

CGIL SICILIA. Il segretario Mariella Maggio: situazione paradossale

Esodati, in Sicilia oltre 2.000 Quasi la metà solo a Palermo

PALERMO

●●● Sono più di 2.000 in Sicilia gli esodati, coloro cioè che tra il 4 e il 31 dicembre del 2011 sono stati coinvolti in accordi collettivi o individuali di esodo incentivato o mobilità. A fare la stima "per difetto", dal momento che non sono facilmente censibili le intese individuali, è la Cgil Sicilia che, con la segretaria generale, Mariella Maggio, definisce la situazione di queste persone

«paradossale e disperata», sollecitando «un immediato intervento risolutivo del governo che consenta a questi lavoratori di andare in pensione». Gli esodi censiti dalla Cgil riguardano a Palermo 122 lavoratori della Re-sais (provenienti dalla dismissione di vari enti regionali); 640 ex dipendenti Fiat; 71 lavoratori tra Coalma e Ciprogest (industria agroalimentare); 40 lavoratori della Edili cpc. A Enna sono

coinvolti 150 operai del settore tessile e chimico. A Siracusa il problema riguarda 21 lavoratori della Cogema. Ad Agrigento 20 edili. A Ragusa 22 lavoratori di vari settori. Alcune procedure di esodo, inoltre, sono il risultato di accordi nazionali le cui ricadute in Sicilia riguardano: 200 ex dipendenti Telecom; oltre 200 delle Poste; 10 dell'Enel; oltre 500 bancari. Il tutto per un totale di 2.077 persone, alle quali certamente si aggiungono dipendenti del commercio, settore sul quale mancano al momento i dati. «Si tratta di accordi antecedenti alla riforma che vanno rispettati», afferma Maggio.

I SOLDI DELLA REGIONE

BANDI IN GAZZETTA. SPAZIO A PROGETTI CON COMPENSI

Assunzioni e graduatorie: cento posti nella Sanità

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Chiamateli elenchi, long list o più semplicemente graduatorie: i concorsi indetti dalle strutture sanitarie dell'Isola apriranno le porte a un esercito di dirigenti e operatori pronti a fare la fila in attesa di una chiamata al lavoro, il più delle volte a tempo determinato, per un totale di un centinaio di posti. Sulla Gazzetta ufficiale della Regione sono stati pubblicati anche tutta una serie di bandi per completare le piante organiche di Asp e ospedali così come previsto dalla riforma della sanità siciliana.

Al **Papardo-Piemonte di Messina** è stato indetto un concorso per un posto di dirigente amministrativo, ma la graduatoria rimarrà efficace per tre anni sia per la copertura di altri posti sia per l'eventuale assegnazione di incarichi o impedimento del titolare. Stesso discorso al **Policlinico di Palermo**, dove si attingerà alle graduatorie per incarichi di supplenza o sostituzione di radioterapisti e fisioterapisti. A **Villa Sofia-Cervello**, invece, l'elenco riguarderà direttori di neurologia e chirurgia generale e d'urgenza. E ancora, all'**Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta** la graduatoria sarà riservata, per rapporti di lavoro



L'assessore Massimo Russo

temporanei, a dirigenti di gastroenterologia, medicina nucleare, dermatologia o biologia. All'Asp di Palermo, invece, i contratti a tempo riguarderanno dirigenti amministrativi mentre in quella di **Trapani** saranno incaricati di volta in volta pure dirigenti di cardiologia e chirurgia plastica. Graduatorie in vista anche all'azienda sanitaria di **Ragusa**, con validità triennale, per il conferimento di incarichi a tempo determinato a tecnici di diverse aree. A **Enna**, invece, il concorso prevede la mobilità volontaria, regionale ed in-

terregionale, per la copertura di diversi posti di dirigente medico e collaboratore professionale sanitario.

Ma è tempo anche di progetti elaborati dall'assessorato regionale per la Salute. Ci sono 15 giorni di tempo per partecipare all'iniziativa «L'Ospedale va dal paziente» presso l'ospedale **Civico Di Cristina**. Il bando è rivolto a pediatri e prevede un compenso di 50 mila euro al lordo per un anno. Stessa cifra è a disposizione di uno psichiatra per un progetto che si svolgerà al Policlinico. A **Villa Sofia-Cervello** saranno assegnati tre incarichi a tempo determinato di dirigente biologo per la durata di tre anni. All'**Asp di Agrigento** sono stati riaperti i termini per un incarico a progetto da assegnare a un ingegnere civile e per un'iniziativa sull'autismo, che prevede l'assunzione a tempo di uno psicologo e un terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva con compensi di 25 mila e 14 mila euro per un anno. Ma il bando più corposo è stato indetto all'**Asp di Siracusa**, dove sono in palio 71 posti di operatore socio sanitario e cinque posti per dirigente delle professioni sanitarie. La domanda va presentata entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta, che risale a venerdì scorso. (RIVE)

REGIONE. La richiesta di rinvio a giudizio coatto isola il governatore.

Crisafulli: «Se lascia, discutiamo insieme del candidato»

Il Pd si prepara alle elezioni anticipate Cracolici: «Si può votare a ottobre»

Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo: «Le cose dette da Lupo per noi non hanno alcun rilievo. Se c'è qualcuno che dovrebbe dimettersi è lui». Il voto anticipato eviterebbe il taglio dei deputati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Sarebbe sbagliato continuare a logorarci. Il voto a ottobre è uno scenario possibile ma solo se è il frutto di un ragionamento di tutta la coalizione che ha condiviso questa esperienza»: Antonello Cracolici, capogruppo Pd all'Ars e big sponsor del governo Lombardo, mette sul tavolo la sua proposta. È la strada per uscire dalla crisi nata dalla richiesta di imputazione coatta per concorso esterno alla mafia a carico del governatore fatta dal Gip alla Procura.

I democratici sono numericamente decisivi per le sorti del governo. E adesso anche l'anima del Pd più vicina a Lombardo comincia a lavorare sulle elezioni anticipate. Cracolici promette di non aver ancora parlato di questa ipotesi con Lombardo e neppure con le altre correnti. «Il punto di partenza - commenta il capogruppo del Pd - è quello di evitare il rischio di logorarci intorno alla vicenda Lombardo. Allora è necessario sederci con gli alleati attorno a un tavolo e chiederci se la soluzione giusta non sia quella di sottoporci al giudizio degli elettori. Ovviamente con la stessa alleanza che ha caratterizzato questa fase».

Dunque per Cracolici bisognerebbe superare le Amministrative, approvando anche il bilancio della Regione, e poi pilotare le dimissioni del governatore per arrivare alla formalizzazione di una nuova alleanza fra Pd e centristi che si proponga alle elezioni in autunno: «Io non ho rinunciato a un'alleanza con l'Udc e non rinuncio a quella con l'Mpa» conclude Cracolici.

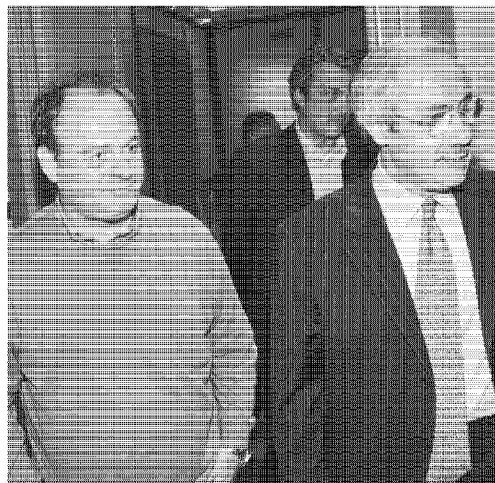
La scadenza naturale della legislatura sarebbe nell'aprile del 2013. Ma è stato lo stesso Lombardo ad annunciare le proprie dimissioni in caso di rinvio a giudizio. È uno scenario, quello del rinvio a giudizio, che imporrebbe per statuto al Pd di fare un passo indietro nel sostegno al governatore. E infatti è questo il limite che fin da subito sia Cracolici e Lumia che l'area che fa capo a Genovese e Papania hanno fissato.

E su questo terreno possono riavvicinarsi le posizioni di altre correnti. Mirello Crisafulli dà per scontate le elezioni in autunno e non esclude neppure «un'alleanza larga che vada da sinistra al centro. A Palermo, per queste Amministrative, non ha funzionato perché il candidato scelto l'ha esclusa a priori. Ma si può ancora lavorare in questo senso». Crisafulli però apre il tema della candidatura alla Presidenza della Regione per il dopo Lombardo: «Sono d'accordo che una scelta vada condivisa anche con Lombardo ma ciò ha un senso solo se lui si dimette prima del rinvio a giudizio, aprendo un dibattito politico. Altrimenti dovremmo solo prendere atto di dimissioni per motivi legati alla vicenda giudiziaria e il discorso cambierebbe».

Il voto anticipato eviterebbe l'entrata in vigore della legge che riduce da 90 a 70 i deputati all'Ars: Roma non farebbe in tempo a ratificarla. Ciò darà più spazio agli uscenti ma provoca l'indignazione di Giovanni Barbagallo, promotore del provvedimento.

Lombardo non ha ancora parlato del suo futuro con gli alleati. Illustrerà la sua posizione all'Ars il 20 o 24 aprile. Ma il suo governo sopravviverà solo nel caso in cui non arrivi un rinvio a giudizio. Nelle file dell'Mpa c'è chi ipotizza una candidatura di Massimo Russo mentre nel Pd si fanno i nomi di Beppe Lumia e Sergio D'Antoni. Lo stesso Crisafulli si fa avanti.

La strada dell'addio al sostegno a Lombardo prima del rinvio a giudizio è quella che sta tentando di percorrere anche Giuseppe Lupo, che ha ripreso in mano la segreteria dopo l'annuncio di dimissioni nel post-Amministrative. Contro Lupo si è scagliato ieri Giovanni Pistorio, braccio destro di Lombardo: «Le cose dette da Lupo per noi non hanno alcun rilievo. Se c'è qualcuno che dovrebbe dimettersi è lui. Battuto, strabattuto, sfiduciato, abbandonato, continua ad esternare soltanto per dimostrare la sua esistenza in vita».



Antonello Cracolici (Pd) e il presidente della Regione Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PALERMO

«Medicina umanitaria» di Masellis sbarca in Cina

PALERMO

●●● «Concepts and Practice of Humanitarian Medicine» - «Concetti e Procedura di Medicina Umanitaria» edito da S.W.A Gunn, e M. Masellis, presidente e direttore generale dell'International Association for Humanitarian Medicine, già pubblicato nel 2008, da Springer Scienze+Business Media LLC, grazie al supporto finanziario della Regione Siciliana, è stato tradotto e pubblicato in Cina nel 2011. Temi di fondamentale valore quali diritti umani e salute, medicina umanitaria, azione internazionale e cooperazione Nazioni Unite e Oms, disastri e conflitti, scienza, ricerca e prospettive, società, salute e giustizia sono trattati, da prestigiosi autori, tra i quali Kofi Annan, ex segretario generale delle Nazioni Unite, Nobel per la pace 2001, Boutros Boutros-Ghali, ex segretario generale delle Nazioni Unite, Xavier Emanuelli, co-fondatore di Medici senza Frontiere, Nobel per la Pace 1999.

Certamente un concreto riconoscimento all'azione che l'Iahm svolge nel mondo a favore dell'umanità che soffre.

SANITÀ. Bruno Mancuso e Francesco Poli, che ha fatto un sopralluogo nella struttura, si sono incontrati ieri mattina

Sindaco e commissario dell'Asp, un faccia a faccia all'ospedale

Si è parlato delle preoccupazioni dei sindaci del comprensorio in merito ad un presunto ridimensionamento. Poli ha assicurato che saranno potenziati i servizi.

Cinzia Scaglione

●●● Faccia a faccia tra il sindaco Bruno Mancuso e il commissario dell'Asp 5 Me, Francesco Poli, ieri mattina, in occasione del sopralluogo di quest'ultimo all'ospedale. Alla presenza del dirigente sanitario dell'ospedale Antonino Giallanza e dell'ex direttore Elio Coletta, si è parlato delle preoccupazioni dei sindaci del comprensorio in merito ad un presunto ridimensionamento dell'ospedale. Poli ha assicurato che non verrà depauperato e che saranno potenziati i servizi territoriali. Tuttavia, considera non fattibile l'ipotesi di realizzazione di un nuovo ospedale attraverso il recupero del complesso di località Cuccubello, vista l'assenza di risorse economiche. Tra l'altro, non è possibile accedere ai fondi dell'ex art. 20, che rimangono bloccati e, quindi, anche i 20 milioni di euro preannunciati lo scorso anno dall'assessore regio-

nale Russo per contribuire, appunto, ad avviare l'opera con un project financing e l'apporto dei privati. Ma, entriamo nel dettaglio della discussione di oggi. Nei giorni scorsi, Mancuso ha inoltrato una richiesta di audizione al presidente della VI Commissione Parlamentare Assemblée Regionale Siciliana, Giuseppe Laccoto. Nel documento, rivolgeva una serie di critiche al commissario Poli, ad esempio sulle ipotesi di accorpamenti tra l'ospedale di Patti e quello della cittadina. Mancuso ha ribadito la necessità di attivare quanto prima l'Utuc - Unità terapia intensiva coronarica, di garantire la permanenza del Punto nascita all'ospedale, ma anche dell'incongruenza di non restituire l'Utin - Unità di terapia intensiva neonatale (trasferita a suo tempo a Patti) a questo territorio, particolarmente popoloso e impervio nei collegamenti e caratterizzato da numerose nascite. Ma, sull'Utin nessun riscontro positivo. "Per certi versi sono soddisfatto, per altri preoccupato - dichiara il sindaco Mancuso - soddisfatto che il commissario Poli consideri l'ospedale strategico, importante e centrale per un

territorio difficile e marginale come quello dei Nebrodi. Però, in futuro, dobbiamo recuperare le passate spoliazioni. Parlo dei punti nascita. Si dovrà puntare sul distretto più popoloso, che è quello di Sant'Agata. Inoltre, ci batteremo per avere l'Utuc, perché il numero di infartuati che arrivano qui è esorbitante e meritano maggiore attenzione dal punto di vista sanitario". "Rassicuro tutti che quest'ospedale non verrà depotenziato - dichiara il commissario Poli - purtroppo, per quattro mesi i lavori di sistemazione della parte centrale sono rimasti fermi, anche per volontà di qualche sindaco (fa riferimento alla protesta contro la demolizione di due piani). Speriamo che, in 2-3 al massimo mesi, i locali (due piani) possano essere ultimati e restituiti all'utenza, con l'aggiunta di un Pta, ovvero servizi ambulatoriali e specialistici che integreranno quelli ospedalieri, nonché assistenza domiciliare, protesi e ausili per i cittadini, etc. Il distretto ospedaliero comprende Patti, Sant'Agata e Mistretta, stiamo lavorando per creare una sinergia in rete tra gli ospedali e non avere duplicazioni". (*CSC*)

Senza stipendio né pensione in Sicilia 2 mila esodati in bilico

Dalla Fiat a Unicredit: ecco chi rischia

GERALDINE PEDROTTI

CIRCA 2.085 persone in Sicilia bloccate in un limbo, senza la garanzia di uno stipendio o della pensione. Sono i cosiddetti esodati, vale a dire quei lavoratori che prima del varo della riforma Fornero avevano sottoscritto accordi per un'uscita dall'azienda con l'accompagnamento alla pensione, ma che ora non ne posseggono più i requisiti e si ritrovano fuori dal mondo del lavoro e troppo lontani da quello della pensione.

I dati li fornisce la Cgil regionale, che sottolinea come il numero sia stimato per difetto e come quindi la situazione possa essere ancora più preoccupante. Ma chi sono gli esodati? Si tratta di lavoratori con età variabile tra i 56 e i 60 anni, ai quali lo scorso anno è stata offerta la possibilità di lasciare il posto di lavoro, generalmente per crisi della azienda, attraverso accordi individuali o collettivi di mobilità o uscita incentivata dall'azienda.

Tutte intese che adesso potrebbero diventare carta straccia, se il governo nazionale non

troverà una soluzione al problema entro il 30 giugno, data prevista per il varo del decreto interministeriale. La prospettiva sarebbe drammatica: finiti gli ammortizzatori sociali e gli incentivi aziendali ci sarebbero altri sei — otto anni reddito zero, senza stipendio e senza pensione.

«Si tratta — spiega il segretario regionale della Cgil Sicilia Mariella Maggio — di accordi antecedenti alla riforma che vanno rispettati anche perché riguardano persone in una condizione che non presenta sbocchi di nessun tipo, né lavorativo né nell'ambito degli ammortizzatori sociali». Ad essere interessate sono, secondo il report della Cgil, tutte le province e tutti i settori. Catania registra circa 130 esodati: 25 lavoratori dell'azienda di ceramiche Cesame e anche alcuni delle aziende Zappalà e Latte Sole, solo per citarne qualcuno.

A Enna a farne le spese sono soprattutto i 150 lavoratori delle industrie tessili e chimiche, così come i 25 operai chimici della Cogema di Siracusa, i 20 edili della provincia di Agrigen-

to e i 22 dipendenti di vari settori nel ragusano. Ma a essere più colpita tra tutte è la provincia di Palermo, che registra più della metà del totale degli esodati siciliani. Si passa dai 122 impiegati della Resais, la società regionale creata nel 1999 per dare occupazione ai dipendenti degli

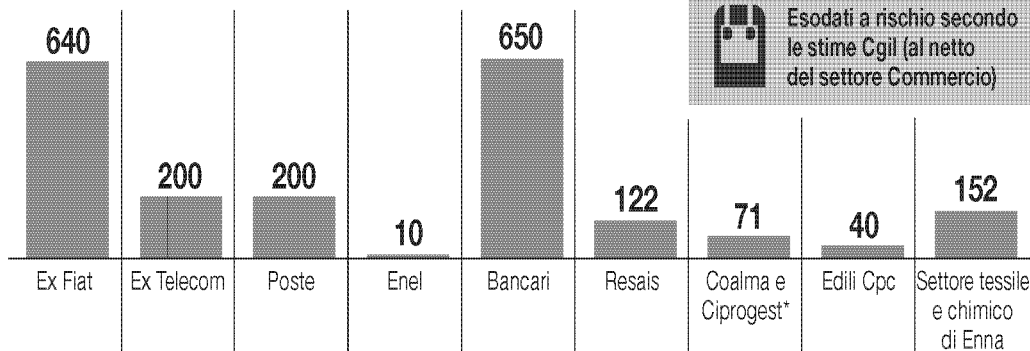
enti economici soppressi, ai 71 lavoratori delle industrie agroalimentari Coalma, Ciprogest e Galbani, ai 40 operai del settore edile.

A pesare sui numeri palermitani sono soprattutto le 640 tute blu ex Fiat di Termini Imerese, che lo scorso dicembre hanno firmato un accordo con il ministero del Lavoro che garantiva loro l'accompagnamento all'esodo con due anni di cassa integrazione straordinaria e quattro di mobilità. «Adesso — racconta Antonio Antista, esodato Fiat — tutto potrebbe essere cancellato. Ho 56 anni, potrei stare dieci anni senza reddito. Ma sono fiducioso, perché la questione Fiat è talmente grossa che Roma non può correre il rischio di fare fallire l'intero piano di riconversione dello stabilimento».

Situazione simile a quella di 22 lavoratori della Sirti, società di installazione delle reti telefoniche con sedi tra Palermo e Catania. «Nel 2009 — spiega Antonino Filippone, ex dipendente — l'azienda registrava perdite per 450 milioni di euro e ad alcuni di noi ha prospettato la possibilità di lasciare il posto. Io ho 59 anni, senza tutele potrei passare 3 anni senza reddito. Come si fa?». Ma il settore che in Sicilia miete più vittime è quello dei servizi, con Poste italiane, Telecom e istituti di credito in testa. A Telecom 200 ex dipendenti, con età media di 57 anni, potrebbero stare tre anni senza stipendio. Stessa cosa per 650 bancari (500 in Unicredit, gli altri tra Mps, Intesa Sanpaolo e Popolare di Lodi), 320 dei quali sono a Palermo e altri 200 a Poste italiane. «Ho 60 anni — rivela un ex lavoratore postale che chiede l'anonimato — e ho ottenuto un indennizzo di 7 mila euro e l'assunzione part time di mia figlia. Ci hanno ingannati, adesso la prospettiva è stare otto anni senza reddito».

Gli esodati a rischio in Sicilia

PRINCIPALI CATEGORIE INTERESSATE



*industria agroalimentare

CGIL/IMPERI.IT

Lo studio

Lo Spi Cgil: consumi in calo del 7 per cento

Povero un anziano su dieci

L'allarme del sindacato pensionati

“O mangiano o si curano”

IL DIECI per cento degli anziani siciliani è sotto la soglia della povertà assoluta e un terzo sotto quella della povertà relativa. A confermare le condizioni di difficoltà di gran parte dei pensionati dell'Isola il calo dei consumi, pari al 7 per cento tra gli over 65. Sono dati emersi nel corso di una manifestazione regionale dello Spi e della Cgil Sicilia, che si è tenuta a Palermo con la partecipazione della segretaria generale nazionale Carla Cantone.

Ad acuire il disagio degli anziani, oltre 1.200 mila nell'Isola, l'insufficienza delle politiche socio sanitarie in una regione dove l'assistenza domiciliare viaggia su una media dell'1 per cento, ed è completamente inesistente in alcune aree. «Ci troviamo in una situazione — ha detto Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia — in cui il pensionato spesso deve scegliere se curarsi o acquistare i beni di prima necessità. Questo — ha osservato — perché in Sicilia ci sono le pensioni più basse d'Italia, non si è provveduto all'alleggerimento del cuneo fiscale di pensioni esalari, è calato il potere d'acquisto delle pensioni, mentre andiamo incontro all'aumento dell'Irpef e all'Imu».



IN PIAZZA

Un corteo di pensionati in Sicilia denuncia il sindacato ci sono gli assegni più leggeri

In questo contesto, Spi e Cgil chiedono allo Stato e alla Regione «investimenti sul welfare, per riqualificare i servizi — ha sottolineato Maggio — che vanno considerati come una parte del reddito». E ancora di «abolire in Sicilia il superticket sanitario e allargare la fascia per l'esenzione», argomenti su cui è in programma il 12 aprile un incontro con l'assessore regionale alla sa-

Le richieste alla Regione

“Servono politiche di assistenza no al superticket e ampie esenzioni”

lute. Dal sindacato pensionati, inoltre, viene la richiesta di una «legge quadro regionale — ha detto Saverio Piccione, segretario dello Spi Sicilia — che affronti i temi dell'assistenza socio sanitaria e della non autosufficienza creando per il secondo argomento un fondo apposito».

Il pentito: "Aiuto elettorale a Lombardo"

Un fedelissimo di Santapaola racconta la campagna 2008. "Pacchi di pasta e buoni benzina"

ALESSANDRA ZINITI

IN VIA Plebiscito, a Catania, il clan Santapaola teneva un magazzino pieno di borsoni e buste della spesa. «Cercare voti con ogni mezzo, pacchi della spesa, buoni benzina, minacce, come sempre si è fatto a Catania...». E come, stando alle parole di Eugenio Sturiale, mafioso del clan Santapaola in strettissimi rapporti con Aldo Ercolano, gli uomini delle cosche avrebbero fatto anche nella primavera del 2008 per la campagna elettorale di Raffaele e Angelo Lombardo.

Così racconta Sturiale, ora pentito, rispondendo in aula al processo per voto di scambio semplice a carico dei Lombardo, un processo che va avanti ignorando del tutto il provvedimento con il quale la scorsa settimana il gip Luigi Barone ha ordinato alla Procura l'imputazione coatta per i fratelli Lombardo per i reati di concorso esterno e voto di scambio aggravato dall'aver favorito Cosa nostra. Ma ieri, alla ripresa del processo, i pm Patanè e Zuccaro non hanno avanzato al giudice alcuna richiesta in merito, lasciando intendere di voler fare continuare il processo normalmente. «Vorrà dire che il presidente Lombardo verrà processato più volte per lo stesso reato, un modo un po' ano-

malo di procedere», ha commentato il legale del governatore, il professore Guido Ziccone.

Così come è stato per le deposizioni rese in aula nella scorsa udienza dai primi collaboratori sentiti, Maurizio Di Gati e Francesco Jacono, adesso anche la testimonianza di Sturiale potrebbe essere riversata nell'altro procedimento che attende, a giorni, la richiesta di rinvio a giudizio. Anche perché Sturiale in aula ha detto più di quanto era stato messo a verbale, o meglio nei verbali a disposizione della difesa. Negli atti del processo, ad esempio, non risulta una circostanza importante riferita da Sturiale ai pm l'anno scorso, un incontro fra l'autista di Lombardo e un affiliato al clan Cappello nei pressi della sede dell'Mpa in via Pola, un incontro al quale il pentito avrebbe assistito personalmente: «Ricordo di aver assistito, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, a un colloquio tra tale Antonio Zappalà, autista di Raffaele Lombardo, e Orazio Buda, parente di Orazio Privitera, affiliato del clan Cappello, colloquio durante il quale il primo avrebbe assicurato al Buda che insieme a Raffaele Lombardo si sarebbero ricordati di quello che Privitera stava facendo per loro». Aggiunge Sturiale che il riferimento era «alle elezioni di presidente della Re-

gione di Raffaele Lombardo, cosa che Buda mi disse anche in macchina, cioè che stava smuovendo mari e monti per far eleggere il dottor Lombardo alla Regione».

Elezione dopo la quale Lombardo si sarebbe reso irraggiungibile, blindandosi e affidando al fratello Angelo i contatti con quegli scomodi elettori. Da qui la decisione dei boss di mandare un messaggio chiaro con quell'aggressione mai denunciata da Angelo Lombardo: «Carmelo Santociono, uomo più intimo di Aldo Ercolano — ha ribadito Sturiale —

mi disse che avevano malmenato il fratello del presidente della Regione. "Ci rumpemu i conna", mi disse, aggiungendo che avevano mandato Angelo Lombardo all'ospedale ma era stato "masculu" perché non li aveva denunciati nonostante li conoscesse». L'aggressione — spiega Sturiale — era anche un messaggio a Raffaele Lombardo. Se non avesse mantenuto gli impegni «sarebbe stato punito come Angelo o anche in altro modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse



VOTO DI SCAMBIO

Raffaele Lombardo e il fratello Angelo sono sotto processo per questo reato, senza l'aggravante di mafia



CONCORSO ESTERNO

Il gip ha ordinato alla Procura di chiedere il rinvio a giudizio dei Lombardo anche per questa accusa



VOTO DI SCAMBIO CON LA MAFIA

Secondo il gip, va contestata a Raffaele e Angelo Lombardo anche l'aggravante di mafia

Dopo il caso della La Masa anche alla Zisa gli alunni non entrano. Cumuli intorno a una decina di istituti

Allarme sanitario nelle scuole “Meglio riportarsi i bimbi a casa”

**ISABELLA NAPOLI
DARIO PRESTIGIACOMO**

È ALLARME sanitario nelle scuole cittadine assediata dai rifiuti. Dopo il caso dell'elementare La Masa, ieri i genitori di una quarantina di alunni della scuola Scipione di Castro, alla Zisa, hanno deciso di non far entrare in classe i loro figli perché l'ingresso dell'istituto è sommerso dalla spazzatura e gli insegnanti fanno lezione con la puzza che arriva dai cassonetti stracolmi. «Mio figlio così rischia di ammalarsi — racconta Andrea Di Gregorio, papà di Domenico, 10 anni — preferisco che stia a casa qualche giorno in più. I bambini rischiano qualche brutta infezione». E non è l'unico a pensarla così: ieri almeno 40 bambini su 130 iscritti sono tornati a casa, tra le proteste dei genitori che hanno trovato per l'ennesimo giorno la scuola assediata dall'immondizia: «Abbiamo tempestato l'Amia di fax — raccontano il responsabile del plesso Giuseppe Gennaro e la preside Maria Pina Di Mauro — ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Non possiamo chiudere

la scuola senza un'ordinanza del commissario straordinario del Comune o della prefettura».

Oggi, ultimo giorno di scuola, le otto classi potrebbero essere ancora più vuote. E i genitori promettono battaglia: «Hanno deciso di organizzare una manifestazione di protesta — spiega Enzo Cavaliere, consigliere della V circoscrizione — se mercoledì, dopo le vacanze, la scuola sarà ancora sporca, organizzeranno un corteo». Alla Zisa, hanno difficoltà ad arrivare in classe anche gli insegnanti e gli studenti della scuola elementare Colozza in via Imera: uno degli ingressi sbocca sulla via Re Tancredi, che è ormai quasi impraticabile per le montagne di rifiuti. In difficoltà per la puzza e la sporcizia pure la scuola elementare Gabelli di via Eugenio L'Emiro.

Stessa scena, alla scuola elementare Perez di via Errante, nei pressi della stazione centrale. Problemi anche alla scuola media Leonardo da Vinci in via Serradifalco: alle spalle dell'istituto, tra la via Maielli e la via Cataldo Parisio, si sono formate due enormi discariche a cielo aperto.

L'emergenza si sente poi nei mercatistorici, come a Ballarò, vicino alla chiesa di piazza San Saverio, dove da dodici giorni stazionano due grandi cataste di immondizia. Montagne di rifiuti anche in piazza Tarzanà alle spalle della Fonderia, in via Montegrappa e in via Lussorio Cau, al villaggio Santa Rosalia, in via Paolo Amato all'angolo con corso Finocchiaro Aprile e in via Re Federico.

Dal centro alle periferie: in via del Levriero a Bonagia, in via Santa Maria del Gesù, a piazza Torrelunga e in altre zone di Brancaccio i residenti attendono ancora l'arrivo delle pale meccaniche. Nella zona di Mezzomonreale, si è formato un vero e proprio muro d'immondizia davanti le finestre delle scuole Paulsen di piazza Carpino. In via San Martino, a Bocca-difalco, fino a ieri mattina c'era una discarica a cielo aperto di quasi cento metri quadrati. Discariche anche tra il Cruillas e il Cep, come quelle di via Brunelleschi e via Alibrandi.

Amia, altri 21 indagati per il blocco selvaggio

E ora il garante degli scioperi minaccia una multa da 50 mila euro

SARA SCARAFIA

ALTRI ventuno indagati: si allarga l'inchiesta aperta dalla Procura sull'emergenza rifiuti che da ieri coinvolge 121 persone. Ma altri operai potrebbero presto finire sotto inchiesta, se non addirittura in cella: il reato al momento ipotizzato è interruzione di pubblico servizio, punito con un massimo di sette anni di reclusione. Ma si indaga anche, al momento contro ignoti, per violenza privata e danno alla salute pubblica: i pubblici ministeri Gery Ferrara e Claudia Bevilacqua stanno vagliando gli esposti presentati in questi giorni da diverse associazioni ambientaliste. Tra le denunce c'è quella sull'allarme diossina causata dai roghi di cassonetti e sacchi neri abbandonati.

Per lo stop alla raccolta che per una settimana ha paralizzato i servizi, Amia adesso rischia una maxi multa: l'Autorità di garanzia sugli scioperi ha inviato al prefetto Umberto Postiglione una richiesta di chiarimenti sul problema spazzatura. «Chiediamo — si legge in una nota dell'Autorità — se le astensioni siano state assolutamente improvvise e immotivate, se l'organizzazione dello sciopero sia riferibile a un soggetto collettivo, se siano state garantite le prestazioni indispensabili e assicurati i diritti fondamentali degli utenti del pubblico servizio erogato. L'Autorità ha anche ricordato che ogni assemblea, pretestuosamente effettuata e che non garantisca i servizi minimi, è considerata astensione dal lavoro ai sensi della legge sullo sciopero e da essa possono derivarne le sanzioni che tale legge prevede». Rischiano dunque anche i lavoratori che hanno partecipato alle assemblee. La multa può andare da 25 mila a 50 mila euro. «Le sanzioni — conclude la nota — possono essere rivolte anche a singoli lavoratori, che intraprendano azioni non autorizzate». Teorica-

mente, dunque, il risarcimento può essere chiesto pure ai singoli dipendenti che hanno organizzato il picchettaggio davanti ai cancelli delle rimesse e che sono stati identificati dalla Digos.

Il caso Amia approda anche in Parlamento: il deputato del Pd Alessandra Siragusa ha presentato una interrogazione. «Il governo chieda conto ai commissari della reale situazione finanziaria di Amia. C'è chi sostiene che vi sia un progetto sotterraneo di privatizzare l'azienda al termine dei due anni di commissariamento: ipotesi su cui è necessario fare chiarezza».

Per le strade della città è ancora emergenza: la notte scorsa ci sono stati almeno 50 roghi di cassonetti. L'Amia ha garantito il massimo impegno per ripulire le strade entro Pasqua: l'azienda ha messo in campo 420 operatori, 45 autocompattatori e 30 mezzi satellite, 30 operatori della raccolta differenziata, 100 operatori di Amia Esseme, 2 gru con benna a polpo, 4 pale meccaniche più due prestate da Amg e Amap. Ieri sono state raccolte 1.150 tonnellate di immondizia. E altrettante sono ancora sulle strade. La Pasqua è vicina e il tempo stringe: così il commissario straordinario del Comune Luisa Latella ha deciso di inviare rinforzi. Ieri sera ha firmato un provvedimento per distaccare parte degli edi-

li del Coime alla raccolta dei rifiuti. Palazzo delle Aquile invierà anche uomini che aiuteranno i lavoratori Amia a ripulire le strade prima del ponte.

«Abbiamo già raccolto metà dell'arretrato», dice l'azienda. Secondo i dati diffusi da Amia risultano completate le zone Politeama, Libertà e gran parte della Noce, mentre sono quasi del tutto ripuliti Brancaccio, Bonagia e Villaggio Santa Rosalia.

Ma sono tanti i quartieri ancora in piena emergenza per esempio Brancaccio, dove

montagne di spazzatura impudridiscono sotto il sole. L'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, due giorni fa, ha lanciato l'allarme sul rischio di epidemie anche a causa delle temperature quasi estive. Allarme già diffuso nei giorni scorsi dall'Ordine dei medici.

A preoccupare è anche il crollo delle prenotazioni alberghiere: «L'emergenza rifiuti a Palermo rischia di trasformarsi in una "caporetto" per il turismo e il commercio: l'immagine della città è gravemente compromessa e la stagione turistica, a poche settimane dall'inizio dell'estate, è fortemente a rischio», dice il presidente nazionale della Fabi (Federazione autonoma piccole imprese) Gino Sciotto.

I casi

DI CASTRO

Nella scuola della Zisa (sotto) un cumulo di rifiuti ostruisce l'ingresso. Un terzo dei genitori ha riportato a casa i bambini



DA VINCI

Dietro l'istituto di via Serradifalco si sono formate due enormi discariche che infestano le aule con l'odore dei rifiuti imputriditi



COLOZZA

L'ingresso su via Re Tancredi dell'istituto dà su una montagna maleodorante di rifiuti. Problemi anche alla Gabelli di via Eugenio l'Emiro



BONAGIA

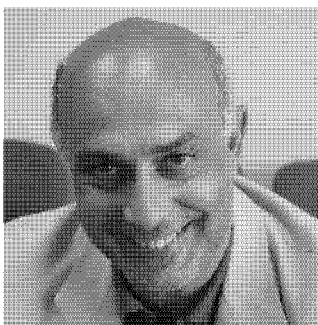
Il quartiere (sopra) è da sempre uno dei più colpiti dall'emergenza rifiuti. L'Amia sta rimuovendo i cumuli con le gru a benna



“Sconsolato” l’assessore regionale ai BB.CC. Sebastiano Missineo

Sicilia E-Servizi, una zavorra non decolla il portale unico

La società, in liquidazione, non ha mantenuto le promesse


Sebastiano Missineo

Abbiamo intervistato l’Assessore Regionale dei Beni culturali e dell’Identità siciliana, Sebastiano Missineo, sul problema della comunicazione culturale online: “La nostra presenza online è sotto gli occhi di tutti”, inizia sconsolato. Obsoleta e vincolata alle ingessature burocratiche di un sistema gestionalmente

Difficile gestire 133 strutture tra parchi, musei e biblioteche

amministrativamente complesso e fortemente centralizzato (“dobbiamo gestire 133 strutture tra parchi archeologici, musei e biblioteche... un transatlantico difficile da far virare in breve tempo, ci vorrebbe un decennio” lamenta l’Assessore). In un contesto di concorrenza culturale e turistica in cui “l’assegnazione dei servizi aggiuntivi potrà fornire ampie opportunità di crescita e attività promozionali e comunicazionali omogenee e concordate” il web è una piattaforma fondamentale di comunicazione e offerta culturale e turistica.

L’Assessorato aveva già lanciato il progetto del Sistema Informativo Museale per il Censimento e la Catalogazione (SIMUCC): “un portale unico del patrimonio regionale, implementato in modalità multilingue, per la gestione omogenea dei contenuti culturali e delle prenotazioni e transazioni on-line, pensato anche per la fruizione mobile, con stazioni editoriali periferiche per favorire localmente l’aggiornamento delle informazioni” - dice Missineo. “Ma” - ammette rassegnato - “il problema oggettivo è legato al fatto che l’attività regionale della comunicazione remota passa dalla Sicilia E-Servizi SpA, società partecipata della Regione ora in liquidazione”. Riuscirà l’Assessorato a portare a termine questo progetto, nonostante tutto? Non resta che stare a vedere. Intanto, viene da dire, si parte col piede giusto, poi s’inciampa.


Due reperti del museo di Marianopoli

La battaglia per la legalità. Secondo Confesercenti dal 2009 il fenomeno ha provocato la chiusura di almeno 30mila attività

Sicilia, usura su 25mila imprese

Montante (Confindustria): «Sul rating di legalità occorre andare avanti e in fretta»

Nino Amadore
PALERMO

■ Negli ambienti mafiosi palermitani cresce l'attenzione per l'usura, ritenuta buona alternativa alle estorsioni diventate troppo rischiose. La crisi economica e il credit crunch, il calo dei flussi di denaro pubblico e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione hanno creato una situazione di difficoltà in tutti i settori dell'economia palermitana e siciliana spingendo una buona fetta del sistema delle imprese verso gli usurai. Una condizione che non poteva sfuggire ai sog-

getti che gravitano negli ambienti mafiosi i quali sono pronti a cogliere l'affare magari con la complicità di colletti bianchi insospettabili: professionisti e in qualche caso anche funzionari di banca. «La crisi economica ormai non risparmia nessuno: le famiglie e le imprese, sia piccole che grandi - spiega Rosanna Montalto, responsabile dello sportello legalità di Confcommercio Palermo -. Il credit crunch fa crescere il fenomeno. Noi abbiamo notizie di usura fin dal 1996, anno in cui vi furono molti

suicidi: da allora a oggi la tendenza a chiedere prestito illegale è aumentata e sono diminuite le denunce. Il ricorso all'usura è fatto anche da professionisti e resta un fenomeno nascosto perché chi si rivolge all'usuraio lo ritiene un amico fino alla fine oppure prevale la vergogna».

Ma chi sono i nuovi cravattari? «Tradizionalmente - spiega il

comandante provinciale dei carabinieri Teo Luzi - Cosa nostra ha sempre ripudiato l'usura. Si diceva: l'usura non è dignitosa per l'uomo d'onore, come se commettere un omicidio lo fosse. Ciò fino a un paio di anni fa. Nelle ultime indagini abbiamo recepito un certo interesse soprattutto da soggetti border line, che gravitano in ambienti mafiosi: nel racket è aumentato il tasso di rischio e gli arresti. Il fenomeno si sta espandendo come nuova forma criminis della mafia palermitana». Anche perché il reato di usura è difficilmente dimostrabile e le denunce sono molto rare: nel 2011 nel Palermitano gli arresti sono stati solo sette.

Eppure, il fenomeno è molto diffuso: secondo il rapporto Sos impresa di Confesercenti che in

Sicilia è guidata da Vittorio Messina, presentato ieri a Palermo, nell'isola i soggetti usurati sono stati l'anno scorso almeno 25mila. Sempre secondo queste stime dal 2009 a oggi un forte indebitamento e la pressione dei cravattari hanno provocato la chiusura di almeno 30mila imprese e si tratta «soprattutto di commercianti» dice Messina. «In certe condizioni - spiega il presidente nazionale di Rete imprese Marco Venturi - noi consigliamo di chiudere l'azienda piuttosto che rivolgersi agli usurai». Si capisce, così, perché cresce l'attesa da parte degli imprenditori per quello che è stato battezzato il rating di legalità, ormai norma di legge e che attende una regolamentazione di dettaglio: potrebbe tornare utile anche come premio per chi denuncia il proprio usuraio. «Occorre fare presto - spiega Antonello Montante, delegato alla legalità di Confindustria che del rating è stato il promotore - e mi pare che di questo siano consapevoli anche i soggetti che la legge chiama in causa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituzioni e associazioni antiracket

Campagna «pasquale» contro il pizzo

Associazioni antiracket e istituzioni nelle città per invitare gli imprenditori alla denuncia nell'ambito della campagna "A Pasqua tu che fai, paghi il pizzo?"; un segnale in un periodo in cui i mafiosi passano per incassare il pizzo. A fianco la manifestazione di ieri a Mondello (Palermo): da sinistra Enrico Colajanni (Liberofuturo), il generale Stefano Screpanti, il questore Nicola Zito, il prefetto Umberto Postiglione, il generale Teo Luzi, Ugo Forello (Addiopizzo).

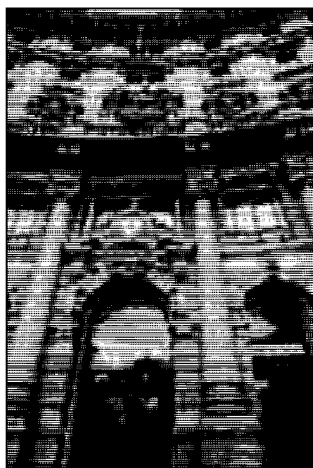


DINO GIGLIO

| UNICREDIT |

Le grandi fondazioni tornano a riunirsi per allentare la tensione sul nuovo vertice

ROMA - Le quattro fondazioni maggiori stanno organizzando un nuovo vertice sugli assetti di Unicredit che preceda il comitato governance di giovedì 12 ed anche la riunione allargata tra gli enti e i soci privati prevista a ridosso. La nuova consultazione tra i presidenti di Crt, Cariverona, Monte di Bologna e Ravenna e Cassa di Modena, non ancora fissata - potrebbe tenersi a cavallo di Pasqua - sarebbe sollecitata dagli emiliani allo scopo di ricucire i rapporti dopo la turbolenta riunione di due giorni fa nella quale le fondazioni minori avrebbero contestato la ripartizione dei posti all'interno del nuovo board (7 più il presidente su 19) fino a mettere in discussione il "metodo-Calandra", cioè la gestione del processo per la scelta della governance tra cui il presidente. Di fronte alle critiche sulle modalità con cui si stanno conducendo i negoziati, sembra che Paolo Biasi, presidente di Cariverona si sia associato e da Crt ci sia stato silenzio. Dalla fondazione torinese sarebbe stata proposta una mediazione sul tavolo che potrebbe allentare la tensione con la Manodori (0,5%), Banco di Sicilia (0,3%), Trieste (0,5%), Cassamarca (0,7%), quest'ultima l'altro giorno non rappresentata dal presidente Dino De Poli, impossibilitato a partecipare. A Crt (3,8%), Cariverona (3,5%)



La sede Unicredit

e Carimonte (2,99% più lo 0,42% di Modena) dovrebbero spettare due posti a testa ma la fondazione che esprime il nuovo presidente potrebbe accontentarsi di un solo rappresentante. Secondo questo schema si libererebbe una seconda poltrona da mettere a disposizione dei quattro enti minori che attualmente esprimono tre posti riducendo il malcontento. E' possibile però che sempre a cavallo di Pasqua si possano riunire tra loro le fondazioni minori allo scopo di definire una linea unitaria da contrapporre agli altri azionisti.

Ma il prossimo summit delle fondazioni maggiori dovrebbe servire a sciogliere il nodo sul presidente. Tre i candidati forti: Gian Maria Gros-Pietro, Angelo Tantazzi, Giuseppe Vita, tutti apprezzati ma su nessuno ancora si sarebbe coagulato un consenso molto ampio. I quattro fondatori principali avrebbero

in animo anche di consultare i soci privati, specie quelli arrivati nel capitale in occasione dell'aumento da 7,5 miliardi e ai quali si vorrebbero riservare due posti. Nel negoziato sui posti e sul presidente rientra anche l'attribuzione delle vicepresidenze che si vorrebbe ridurre rispetto alle attuali quattro. E anche su questi ruoli potrebbe influire il meccanismo della provenienza del presidente per spostare altrove la scelta.

Le fondazioni che hanno il 12% vorrebbero ipotecare circa un terzo del board ma devono fare i conti con le richieste e le necessità degli altri azionisti, tenendo presente anche che i nuovi requisiti varati sono tassativi in termini di competenze specifiche: in alcuni comitati interni come quello audit, per esempio, servono professionalità che oggi sono ben tutelate. Oltre ai soci privati, posti spettano ad Allianz - la consigliera Helga Yung essendo membro di un paio di compagnie potrebbe rientrare nella norma-Catricalà come Anthony Wyand presente in SocGen -, ad Aabar (2), uno a testa ai territori di Germania, Austria, Polonia dove Unicredit è insediato. Dubbia la rappresentanza libica mentre un posto tocca agli indipendenti in un organo che deve fare spazio alle quote rose (tre posti).

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESODI INCENTIVATI E MOBILITÀ: LE STIME («PER DIFETTO») DELLA CGIL

In Sicilia sono oltre 2.000 gli «esodati» «Situazione paradossale e disperata»

PALERMO. Sono più di 2.000 in Sicilia gli esodati, coloro cioè che tra il 4 e il 31 dicembre del 2011 sono stati coinvolti in accordi collettivi o individuali di esodo incentivato o mobilità. A fare la stima «per difetto», dal momento che non sono facilmente censibili le intese individuali, è la Cgil Sicilia che, con la segretaria generale, Mariella Maggio, definisce la situazione di queste persone «paradossale e disperata», sollecitando «un immediato intervento risolutivo del governo che consenta a questi lavoratori di andare in pensione». Gli esodi censiti dalla Cgil riguardano a Palermo 122 lavoratori della Resais (provenienti dalla dismissione di vari enti regionali); 640 ex dipendenti Fiat; 71 lavoratori tra Coalma e Ciprogest (industria agroalimentare); 1 della Galbani; 40 lavoratori della Edili cpc. A Enna sono coinvolti 2 operai edili e 150 del settore tessile e chimico. A Catania gli esodati sono 2 della Antares; 4 della Medimpianti; 4 della Nuova Sport Car; 2 della Zappalà; 1 della Latte Sole; 12 della Algese 2; 15 della Algese 2 Scarl; 13 della Intini Source; 25 della Cesame. A Siracusa il problema riguarda 21 lavoratori della Cogema. Ad Agrigento 20 edili. A Ragusa 22 lavoratori di vari settori. Alcune procedure di esodo, inoltre, sono il risultato di accordi nazionali le cui ricadute in Sicilia riguardano: 200 ex dipendenti Telecom; oltre 200 delle Poste; 10 dell'Enel; oltre 500 Bancari. Il tutto per un totale di 2.077 persone, alle quali certamente si aggiungono dipendenti del commercio, settore sul quale mancano al momento i dati.

«Si tratta di accordi antecedenti alla riforma che vanno rispettati - afferma Maggio - anche perché riguardano persone in una condizione che non presenta sbocchi di nessun tipo, né lavorativo, né nell'ambito degli ammortizzatori sociali. Il governo deve dunque assicurare l'unico sbocco possibile che è quello della pensione, anche per evitare che si faccia strada tra la gente l'idea dell'incertezza del diritto».

«Alle già tante emergenze sociali della Sicilia - sostiene Elvira Morana, della segreteria regionale del sindacato - se ne aggiunge un'altra, con gli esodati. L'unica certezza che la riforma delle pensioni ci consegna - aggiunge - è che si è voluto far cassa a discapito dei cittadini e dei lavoratori, mentre non sono stati affrontati correttamente i nodi flessibilità, gradualità, equità, sostenibilità sociale».

MEDULLOLESI

Villa delle Ginestre ancora in attesa del vero decollo

Oggi è la giornata mondiale della persona con lesione midollare. In Sicilia sono 120 le persone che ogni anno, a causa di un trauma per lo più provocato da incidenti stradali, hanno subito lesioni al midollo spinale, rimanendo para-tetraplegici. Un triste elenco che si aggiunge agli altri 4 mila già esistenti. In città, inaugurata da più di un anno, sorge «Villa delle Ginestre», attrezzata e tecnologica struttura per la cura e la riabilitazione dei medullolesi spinali. Un centro specializzato che ancora, dopo varie inaugurazioni in pompa magna, non è riuscito a offrire un servizio completo di assistenza. Eppure la grande struttura è dotata di ampi spazi per la riabilitazione, piscina, palestra e di strumenti altamente tecnologici e innovativi, che pare siano poco utilizzati a causa della carenza di personale specializzato. Anche il cavallo, donato dal presidente della Regione Raffaele Lombardo per l'ippoterapia, sembra passi le sue giornate da solo all'interno dell'elegante stalla. Ad evidenziare il funzionamento non proprio soddisfacente della struttura è Salvatore Balistreri, presidente dell'Associazione siciliana medullolesi spinali (Asms) che,

Carenza di personale. Ippoterapia, inutilizzato il cavallo donato da Lombardo

in occasione di questa giornata di sensibilizzazione e prevenzione, accende i riflettori sulla cura e la riabilitazione della persona con lesione midollare. «Villa delle Ginestre è ancora una grande occasione mancata – ha sottolineato Balistreri - . Purtroppo ad oggi i servizi di cura e riabilitazione vengono svolti in maniera parziale. Un paziente, a causa della carenza di personale specializzato e malgrado gli sforzi del direttore Quattrocchi, non riesce a effettuare una cura completa così come dovrebbe essere in qualsiasi centro specializzato. Ancora una volta – ha aggiunto Balistreri – lanciamo un appello alle istituzioni affinché la struttura venga utilizzata nella sua completezza e con servizi efficienti».

I volontari dell'Asms hanno organizzato una giornata di prevenzione per sabato 7 aprile, dove, all'interno di un gazebo presso il centro commerciale di Brancaccio, sarà distribuito materiale informativo ricordando che le cause

principali che provocano la lesione del midollo spinale sono provocate da incidenti stradali, tuffi a mare in acque poco profonde, l'uso improprio del casco e delle cinture di sicurezza.

ONORIO ABRUZZO

Disoccupazione, la forbice si allarga

I dati. Cresce il numero dei senza lavoro che, solo in un anno, fanno registrare l'incremento del 19 per cento

ROSSELLA SCHEMBRI

La disoccupazione è un problema sempre più serio, che investe la provincia di Ragusa. Già nei primi due mesi del 2012 si registra un aumento del numero di disoccupati. Questi sono dati reali, che si estraggono dalle analisi delle statistiche di flusso, cioè dai numeri provenienti dal "controllo di gestione".

In pratica, nei primi due mesi del 2012, facendo un confronto con i primi due mesi del 2011, si evidenzia che il numero delle "dichiarazioni di disponibilità" (chi è disoccupato presenta la "dichiarazione di disponibilità" a lavorare presso le varie sezioni del Collocamento) è cresciuto. Nel bimestre gennaio-febbraio 2011, all'ufficio di collocamento di Ragusa, che serve anche i Comuni di Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, erano 769 i soggetti che hanno dichiarato di essere disoccupati, e quindi disponibili a lavorare. Fra questi, 414 uomini e 355 donne. Un anno dopo, nel bimestre gennaio-febbraio 2012, i "disponibili a lavorare" su Ragusa

e comprensorio sono diventati 966, di cui 539 uomini e 427 donne. Dato importante: sono soprattutto gli uomini nel capoluogo, nel comprensorio camarinense e montano, quelli che cercano lavoro.

Altro fattore evidente, che emerge da questo confronto, l'aumento del 25% di ricerca di lavoro, in questa porzione di territorio della provincia dal 2011 ad oggi. Passiamo a Vittoria. Nel bimestre gennaio-febbraio 2011, 471 persone si erano dichiarate disponibili a lavorare. Un anno dopo sono diventate ben 605. Quindi su Vittoria, il cui ufficio collocamento segue anche i territori di Acate e Comiso, la flessione è del 29%. Cioè, si registra un 29% in più di persone, rispetto all'anno precedente, che cercano lavoro. Emerge un dato inquietante. Se nei primi due mesi del 2011 erano 251 gli uomini disoccupati, nel gennaio-febbraio 2012 sono 324. Minori i numeri delle donne: 220 un anno fa, 281 al 28 febbraio scorso. Il fatto che ci siano più uomini alla ricerca di lavoro, potrebbe confermare che la disoccupazione a Vittoria è soprattutto legata al settore agricolo.

E infine Modica. L'ufficio di collocamento modicano raccoglie anche i dati delle città di Pozzallo, Ispica e Scicli. C'è da dire, che i dati di flusso degli ultimi anni, relativi a questo comprensorio, sono stati fra i più negativi. E adesso, facendo il confronto dei dati del bimestre gennaio-febbraio 2011 e gennaio-febbraio 2012, l'aumento che si registra, rispetto agli altri uffici di collocamento, è quello minore. Al 28 febbraio 2012 su Modica c'è un aumento di dichiarazioni di disoccupazione di circa il 4%. Nel primi due mesi del 2011 erano 2049 le persone dichiaratesi disoccupate. Un anno dopo, le dichiarazioni di disponibilità sono diventate 2104.

Facendo la media fra i tre aumenti di percentuali (25% su Ragusa, 29% su Vittoria e 4% su Modica) si arriva a circa il 19% in più di disoccupazione, analizzata sui dati di flusso. Quindi, considerato che nel 2011 erano 19.456 coloro i quali si sono dichiarati disoccupati in provincia, ad oggi questo numero avrebbe già superato la soglia dei ventimila.